

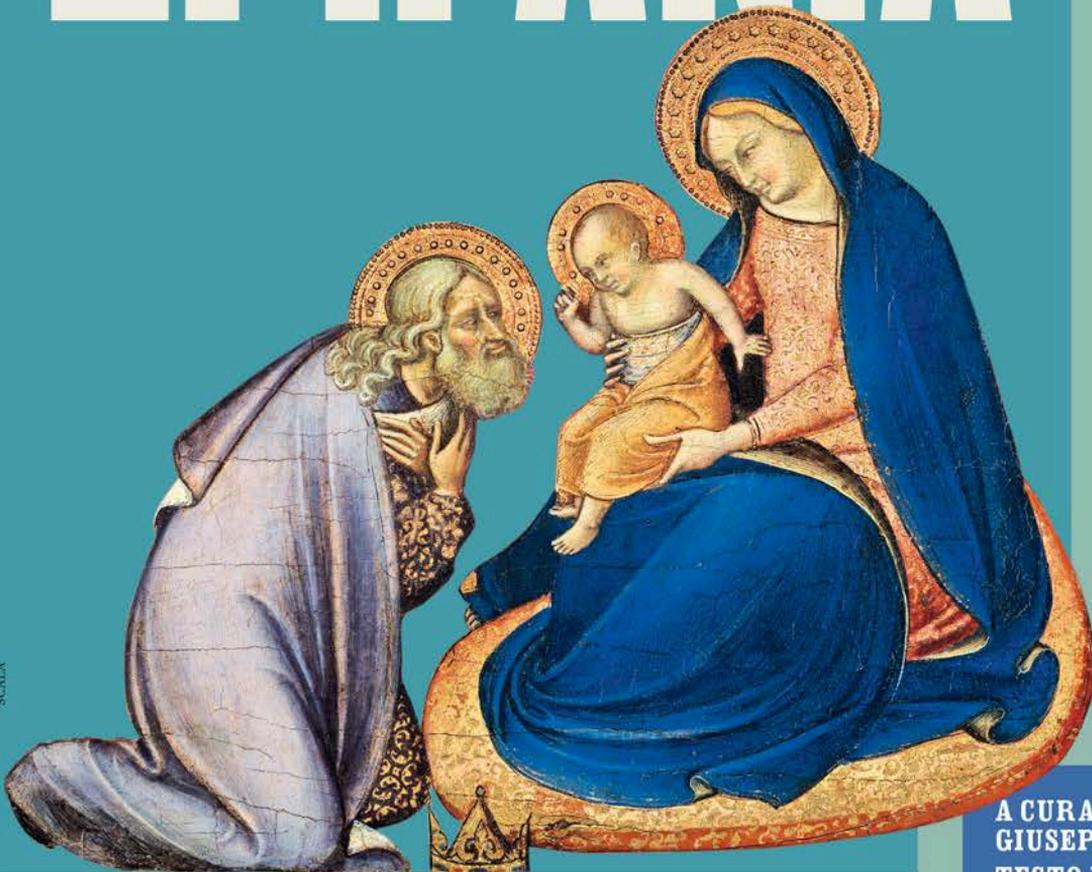


PRIMA CATECHESI CRISTIANA

«Dove è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo»

Matteo 2,2

EPIFANIA



A CURA DI
GIUSEPPE MAZZA
TESTO DI
MARCO LA DEDA

Una curiosità storica

Nell'anno 614, la Palestina fu occupata dai Persiani guidati dal re Cosroe II. Essi distrussero quasi tutte le chiese cristiane, ma risparmiarono la Basilica della Natività di Betlemme. Si racconta che fecero questo poiché sulla facciata della basilica vi era un mosaico che raffigurava i Magi vestiti con l'abito tradizionale persiano.



In copertina
Adorazione dei Magi.
Luca di Tommè (1330-1389), Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid

L'ORIGINE DELLA FESTA

Già nel II secolo si ha notizia di una festa cristiana, celebrata il 6 gennaio, con la quale si ricordava il battesimo di Gesù. Nel IV secolo, Epifanio dà la prima notizia della festa ortodossa dell'Epifania, intesa come celebrazione della sua nascita. Al tempo di san Giovanni Crisostomo (IV-V secolo) la festa si celebrava ad Antiochia e in Egitto e aveva per oggetto la nascita e il battesimo di Cristo. **Nei primi secoli cristiani la festa dell'Epifania non era quindi ben distinta da quella del Natale.** Quando essa è entrata in Occidente ha cambiato significato, celebrando la rivelazione di Gesù al mondo pagano, col suo prototipo nella venuta dei Magi a Betlemme per adorare il neonato Redentore. L'Epifania fu quindi percepita come l'omaggio di tutti i popoli, rappresentati dai Magi, non più a un imperatore terreno, ma a Cristo, vero imperatore vittorioso. **Perciò il Natale evidenzia la nascita umile di Gesù in quanto uomo, mentre l'Epifania evoca il suo trionfo spirituale:** essa è associata al ricordo del suo battesimo e del miracolo delle nozze di Cana, due episodi che segnano l'inizio della missione di Gesù e in cui si manifesta la sua divinità.

Sotto e nella pagina a fianco: *Adorazione dei Magi* (particolari). Domenico di Michelino (1417-1491). Pinacoteca vaticana.

Cosa dice il racconto evangelico

Il Vangelo secondo Matteo è l'unica fonte cristiana canonica a descrivere l'episodio. Secondo il racconto evangelico, i Magi, al loro arrivo a Gerusalemme, per prima cosa fecero visita a Erode, il re della Giudea romana, domandando dove fosse «il re che era nato», in quanto avevano «visto sorgere la sua stella». Erode, mostrando di non conoscere la profezia dell'Antico Testamento (Michea 5,1), ne rimase turbato e chiese agli scribi quale fosse il luogo ove il Messia doveva nascere. Saputo che si trattava di Betlemme, li inviò in quel luogo esortandoli a trovare il bambino e a riferire i dettagli del luogo dove trovarlo, «affinché anche lui potesse adorarlo» (2,1-8). Guidati dalla stella, essi arrivarono a Betlemme e giunsero presso il luogo dove era nato Gesù, prostrandosi in adorazione e offrendogli in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non ritornare da Erode, fecero ritorno alla loro patria per un'altra strada (2,9-11).

Chi erano veramente i Magi?

I Magi del Vangelo di Matteo indicano persone esperte di astronomia o, comunque, dei sapienti. Nella mentalità comune si afferma che essi sono tre, ma Matteo non specifica il loro numero: li ricorda semplicemente al plurale. **I nomi che la tradizione ha assegnato loro (Gaspere, Melchiorre e Baldassarre) sono per lo più desunti dai vangeli apocrifi.** Il numero tre si impose in base ai tre doni che recano: oro, incenso e mirra. Essi sono stati indicati come "re" per la ricchezza di questi stessi doni e per il richiamo ad alcuni testi dell'Antico Testamento (Salmo 72,10-11; Isaia 60,6-10). «In questi "Magi", che rappresentano le religioni pagane circostanti, il Vangelo vede le primizie delle nazioni che nell'incarnazione accolgono la Buona Novella della salvezza» (Catechismo della Chiesa cattolica n. 528).

I Magi, primizia dei popoli

«Nei Magi il Vangelo vede le primizie delle nazioni che nell'incarnazione accolgono la Buona Novella della salvezza» (Catechismo della Chiesa cattolica n. 528)

IL TERMINE "EPIFANIA"

Nella liturgia della Chiesa la solennità che ricorda la visita dei Magi porta il nome di "Epifania del Signore". Il termine epifania, di origine greca, significa "manifestazione", "apparizione". Esso era utilizzato nell'antichità per indicare la salita al trono di un imperatore o la sua manifestazione gloriosa di fronte ai sudditi.

SCALA



Prototipo di ogni cammino

«Nel percorso dei Magi d'Oriente è simboleggiato il destino di ogni uomo: la nostra vita è un camminare, illuminati dalle luci che rischiarano la strada, per trovare la pienezza della verità e dell'amore, che noi cristiani riconosciamo in Gesù, Luce del mondo»

(Papa Francesco)



A sinistra e nella pagina a fianco: Adorazione dei Magi (particolari). Taddeo di Bartolo (1363-1422), Pinacoteca nazionale, Siena

I Magi nei vangeli apocrifi

I vangeli apocrifi, a differenza di quelli canonici, sono molto più ricchi di particolari sulle figure dei Magi. Dai riferimenti riportati in questi scritti possiamo trovare l'origine delle immagini che, nel corso dei secoli, hanno avuto una grande popolarità, fino a diventare parte integrante della cultura cristiana. Il Protovangelo di Giacomo ricalca a grandi linee il Vangelo di Matteo; nel Vangelo dello Pseudo-Matteo si narra che i Magi giunsero per adorare il Bambino trascorsi due anni dalla sua nascita; il Vangelo dell'infanzia arabo-siriaco invece riferisce che, quando i Magi giunsero con i loro doni, Maria «prese una di quelle fasce e come in contraccambio la diede loro».

Il racconto nel Vangelo dell'infanzia armeno

Il Vangelo dell'infanzia armeno è il più ricco di particolari: «Quando l'angelo aveva portato la buona novella a Maria era il 15 di Nisan, cioè il 6 aprile, un mercoledì, alla terza ora. Subito un angelo del Signore si recò nel paese dei persiani, per avvertire i re Magi che andassero ad adorare il neonato. E costoro, guidati da una stella per nove mesi, giunsero a destinazione nel momento in cui la vergine diveniva madre. [...] Quelli che erano i re magi erano tre fratelli: il primo Melkon, regnava sui persiani, il secondo, Balthasar, regnava sugli indiani, e il terzo, Gaspar, possedeva il paese degli arabi». I Magi, con i loro seguiti che comprendevano dodicimila uomini, «quattromila per ciascun regno», giunsero a Gerusalemme il 9 gennaio, qui «l'astro che li precedeva celò momentaneamente la sua luce», per cui i Magi si accamparono per tre giorni e si recarono da Erode che li interrogò e pretese di vedere il documento «scritto, chiuso e sigillato dalle mani di Dio» che conteneva la profezia. Al rifiuto dei Magi Erode si infuriò e ordinò di arrestarli, ma un terremoto scosse il palazzo provocando decine di morti, così il re decise di lasciarli partire. Questi, finalmente, trovarono il bambino Gesù al quale offrirono i doni. Re Melkon, preso il documento, lo consegnò in dono a Gesù dicendo: «Ecco lo scritto, in forma di lettera, che tu hai lasciato in custodia, dopo averlo chiuso e sigillato. Prendi, e leggi il documento autentico che tu stesso hai scritto».

I Magi, simbolo della ricerca della verità

I Magi ci dicono che «in ogni uomo è innato il desiderio della verità. La verità è come quella stella, alla quale si volge lo sguardo dell'anima. L'uomo deve vivere della verità, deve cercarla, deve tendere a essa. Non può farne senza, non può vivere nella menzogna. Un clima di menzogna è sempre un clima contro l'uomo. **Queste tre figure che anelano da lontano alla stalla di Betlemme ci dicono quanto sia profonda la fame di verità nell'anima dell'uomo.** Ed è fame di verità assolute. All'uomo non bastano le verità particolari, anche se in ogni campo dell'umana attività egli cerca la verità. La verità diventa per l'uomo fonte di ispirazione nel lavoro, nella scienza. Tuttavia la fame di verità dell'anima dell'uomo giunge più lontano. **La domanda ultima è sempre una domanda su Dio, è sempre una domanda sul senso della vita umana, sull'inizio e soprattutto sul termine del cammino che l'uomo percorre sulla terra.** Tutto questo ci dicono i tre re dell'Oriente. E dicono ancora di più: che Dio viene incontro a questa fame di verità che l'uomo porta in sé. Ciò che chiamiamo rivelazione, ciò che ha raggiunto il suo zenit in Gesù Cristo è appunto la risposta di Dio: il venire incontro alla fame umana di verità» (Karol Wojtyła).

«Abbiamo visto sorgere la sua stella»

La stella che attraversa il cielo, che la leggenda e l'iconografia indicano come "Stella di Betlemme", viene rappresentata come una cometa dotata di coda. La storicità del racconto è discussa. Alcuni biblisti cristiani ne ammettono la veridicità, altri identificano la stella con una triplice congiunzione di Giove, Saturno e Marte verificatasi nel 7 a.C. nella costellazione dei Pesci. **Comunque sia la presenza di una stella alla nascita di Gesù è un simbolo messianico.** Il riferimento biblico è la profezia di Balaam su una stella, che sarebbe spuntata da Giacobbe (Numeri 24,17). Benché la stella sia stata spesso identificata col re Davide, già prima della nascita di Cristo alcuni ebrei l'avevano identificata col Messia. In accordo con la profezia di Balaam, il tema della "luce" compare in molte altre profezie tradizionalmente applicate al Messia, fra cui quella a cui questo passo è maggiormente collegato, Isaia 60,1-6.



Una scena che ci è abituale

«Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra»

(Matteo 2,11)

Annuncio della Pasqua

«L'Epifania del Natale è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata. E la Pasqua è l'annuncio della totale Epifania di Dio finalmente realizzata»
(Don Tonino Bello)

Sotto e nella pagina a fianco: *Adorazione dei Magi*. Fra Angelico, (1387-1455), pala d'altare, Museo diocesano, Cortona

Il significato dei doni che i Magi offrono

«Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Matteo 2,11). I Magi portarono a Gesù bambino tre doni carichi di significato; essi simboleggiano la sua duplice natura di essere umano e di Figlio di Dio.

- **L'oro**, il metallo prezioso per eccellenza, significa la "regalità" di Gesù («Dove è il re dei Giudei che è nato?», Matteo 2,2).
- **L'incenso**, un profumo da bruciare, molto usato durante i rituali, è simbolo di "divinità".
- **La mirra** è il dono più carico di significato. Si tratta di una pianta medicinale da cui si estrae una resina gommosa che veniva mescolata con oli per realizzare unguenti a scopo

medicinale, cosmetico e anche religioso: la parola "Cristo" significa proprio "unto", "consacrato" con un simbolico unguento, un crisma, per essere re, guaritore e Messia. Inoltre, essendo usata nella tradizione ebraica quale sostanza per l'inumazione dei corpi, la mirra preannuncia la passione di Cristo.

Come scrive nel V secolo il vescovo ravennate san Pietro Crisologo, precisando il valore simbolico dei tre doni, i Magi «con l'incenso lo riconoscono Dio, con l'oro lo accettano quale re, con la mirra esprimono la fede in colui che sarebbe dovuto morire».

Dove sono oggi le reliquie dei Magi?

Nel transetto della basilica di Sant'Eustorgio, a Milano, si trova la cappella dei Magi, in cui è conservato un sarcofago di pietra (vuoto), risalente al tardo Impero Romano: la tomba dei Magi. **Secondo la tradizione, la basilica sarebbe stata fatta costruire dal vescovo Eustorgio nell'anno 344 per esservi sepolto con i Magi.** Per questo, con l'approvazione dell'imperatore Costante, avrebbe fatto giungere i loro resti dalla basilica di Santa Sofia a Costantinopoli, dove erano stati portati alcuni decenni prima da sant'Elena. Nel 1162 l'imperatore Federico Barbarossa fece distruggere gran parte degli edifici pubblici di Milano e si impossessò delle reliquie che, nel 1164, vennero trasferite a Colonia, nella cui cattedrale sono oggi conservate. Ai milanesi rimase la medaglia fatta, sembra, con parte dell'oro donato dai Magi a Gesù. Nel 1904 il cardinal Ferrari fece ricollocare in Sant'Eustorgio alcuni frammenti ossei delle spoglie dei Magi offerti dall'arcivescovo di Colonia.

L'insegnamento dei Magi

L'esempio dei Magi «ci aiuta ad alzare lo sguardo verso la stella e a seguire i grandi desideri del nostro cuore. **Ci insegnano a non accontentarci di una vita mediocre, del "piccolo cabotaggio", ma a lasciarci sempre affascinare da ciò che è buono, vero, bello... da Dio, che tutto questo lo è in modo sempre più grande! E ci insegnano a non lasciarci ingannare dalle apparenze, da ciò che per il mondo è grande, sapiente, potente.** Non bisogna fermarsi lì. È necessario custodire la fede. In questo tempo è tanto importante questo: custodire la fede. Bisogna andare oltre, oltre il buio, oltre il fascino delle sirene, oltre la mondanità, oltre tante modernità che oggi ci sono, andare verso Betlemme, là dove, nella semplicità di una casa di periferia, tra una mamma e un papà pieni d'amore e di fede, risplende il Sole sorto dall'alto, il Re dell'universo, Gesù. Sull'esempio dei Magi, con le nostre piccole luci, cerchiamo la Luce e custodiamo la fede» (Papa Francesco).

L'Epifania, anticipazione della Pasqua

Durante la liturgia dell'Epifania viene dato l'annuncio della Pasqua. Come scrive don Tonino Bello, «l'Epifania del Dio-Bambino ai Magi, cioè il suo manifestarsi ai lontani e ai pagani, è già un primo squarcio di luce che lacera il velo del tempio che separava e nascondeva il Santo dei Santi. **La lacerazione di quel velo sarà totale e definitiva nell'evento pasquale, quando l'urto dell'onda luminosa del Risorto romperà le anguste barriere di separazione tra cielo e terra, tra vita e morte, tra uomo e uomo.** Così l'Epifania del Natale è il primo bagliore di una Pasqua ormai annunciata. E la Pasqua è l'annuncio della totale Epifania di Dio finalmente realizzata».

Cercare la Luce con i Magi

«Sull'esempio dei Magi, con le nostre piccole luci, cerchiamo la Luce e custodiamo la fede»
(Papa Francesco)



LE FESTE “EPIFANICHE”



Entra nel complesso delle “feste epifaniche” sia la celebrazione del Battesimo di Gesù (la domenica dopo l’Epifania) sia la festa della presentazione del Signore al tempio (il 2 febbraio).

La festa del Battesimo del Signore fa parte delle “feste epifaniche”, in quanto è festa che celebra la manifestazione del Signore. Tutti i Vangeli descrivono, infatti, la missione di Cristo a partire dal battesimo nel Giordano. Con questo avvenimento Gesù inaugura la sua vita pubblica. Anche la festa della Presentazione del Signore entra nel ciclo liturgico dell’Epifania: **Maria e Giuseppe, presentando il Bambino al tempio, riconoscono che Gesù è “proprietà” di Dio ed entra nel piano dell’attuazione del disegno divino perché «è salvezza e luce per tutti i popoli»** (cfr Luca 2,30-32).



Adorazione dei Magi.
Stefano da Verona (1374-
1450), Pinacoteca
di Brera, Milano